

## CONGRESSO INTERNAZIONALE PER GIOVANI GIURISTI

Law in search of Justice  
“Giovani giuristi in dialogo”  
Castelgandolfo, 27 febbraio-1 marzo

### **Introduzione ai lavori tematici per aree di interesse**

*Adriana Cosseddu*  
*Docente di diritto penale commerciale*  
*Università di Sassari*

Due parole per presentarmi : insegno all’università ed alla Scuola di specializzazione per le professioni legali.

La quotidianità e gli ambiti in cui si svolge il mio lavoro mi portano a confrontarmi nelle più diverse circostanze con giovani e studenti; in loro colgo talvolta come un’esigenza sopita o una muta domanda non espressa. E’, forse, l’esigenza di una comprensione più vera del diritto che si studia attraverso libri e codici, nella ricerca, penso, di un diritto calato nell’oggi della storia dell’umanità.

Del resto, se il diritto è per l’uomo, può essere solo una “tecnica” tra le altre tecniche, una “forma”, pur necessaria, ma dimentica di una materia capace di coniugare norma e vita, se è vero che il diritto regola ed informa di sé la vita della società nelle sue relazioni?

Mi verrebbe da chiedermi : forse la giustizia che, almeno nella definizione classica, è espressa nella nota formula “dare a ciascuno il suo”, è stata estromessa dall’orizzonte “variabile” del diritto?

Il diritto è tradizionalmente volto a comporre conflitti, a separare il mio e il tuo, a delimitare lo spazio che nell’includere gli uni esclude gli altri. Eppure le Costituzioni, le Dichiarazioni e le Carte dei diritti sottendono anche principi di giustizia, ma l’effettività chiede un di più.

Si tratta , forse, di colmare una distanza che si misura con la categoria dell’estraneo, con la miseria del povero, con la condizione dello straniero, con ogni “altro”, percepito in qualche modo come impedimento alla propria realizzazione, piuttosto che come il “tu” che attende in ogni rapporto riconoscimento nella pari dignità.

Non solo: laddove la norma chiede di essere rispettata, la vita sociale ce ne offre spesso l’elusione; la legalità è osservanza della legge, ma ancor prima dovrebbe informare di sé la cultura di una società, nella quale il dovere si adempia e il bene comune si persegua come sforzo di tutti, oltre gli interessi particolari.

Quali però le cause possibili di tanta distanza?

Certo, l’economia con le sue “regole” di produzione e scambio, profitti e consumi ha delineato lo «spazio» dei mercati, generando il mercato globale, e con la «globalizzazione» ha posto nuove domande e nuove sfide al diritto. I confini tracciati tra gli Stati, nel contempo, non sono più

percepiti come “valichi di frontiera”, ma “vie” per scambi e dialogo tra persone e popoli.

In questo quadro, così profondamente mutato, emerge però un altro fenomeno: la libertà, di cui l'economia vive, non si traduce in un'uguale opportunità per tutti, ma sembra allargare il divario tra ricchezza e povertà; il profitto, scopo legittimo, viene spesso perseguito con mezzi illeciti e l'ambito del crimine si allarga e con esso la domanda di un'etica nelle scelte e nei comportamenti; l'interesse particolare e personale o di gruppi colloca in un orizzonte lontano e spesso dimenticato la categoria del bene comune; i capitali e i soldi si fanno spesso con i soldi, trascurando il lavoro come risorsa prima e realizzazione dell'uomo, per puntare su investimenti e mercati virtuali.

Parrebbe dunque di trovarci come umanità immersi in una vita che corre, sì, ma nella ricerca di una direzione che non pare capace di spegnere i conflitti e comporre persone e popoli in quella “famiglia umana”, quale espressione che pure leggiamo nel Preambolo della Dichiarazione Universale dei diritti dell'Uomo.

Di contro, il diritto, che in vista di tutto ciò dovrebbe dettare le regole, rischia di diventare ed essere percepito come mera produzione di norme, spesso non condivise o non avvertite più come “norme di vita”.

E' questo l'orizzonte nel quale intendono collocarsi le aree tematiche da voi stessi scelte nelle diverse zone del mondo, qui rappresentate, per dar vita ad un laboratorio che vogliamo edificare insieme.

Alcuni gruppi di giovani, infatti, si sono incontrati in Italia, altri in Europa, in Brasile, Stati Uniti, per elaborare e riflettere su alcuni aspetti del diritto, secondo scelte dettate dai problemi che il proprio Paese vive nella sua dimensione sociale, o sulla base di esigenze avvertite come fondamentali per la vita civile, o sollecitati da fenomeni nuovi, come la migrazione dai Paesi travagliati da guerre e conflitti, o dinanzi alla perdita di valori o sul piano del riconoscimento dei diritti.

Così, in Italia, a Roma, si è lavorato su **“Democrazia e diritti : ordinamenti nazionali e Unione Europea”**, tema fondamentale nell'oggi del diritto.

A Milano, la riflessione comune è stata svolta su **“Il diritto tra valori e tecnica giuridica”**: tema attualissimo, in un confronto a tutto campo tra la *“persona come valore per sé e per gli altri”*, gli ineludibili principi costituzionali e le odierne “sfide” della bioetica.

Spostandoci negli Stati Uniti, l'attenzione è stata rivolta alla dimensione della concretezza nell'esercizio delle professioni; potremmo introdurre il loro lavoro con una domanda: “può essere mio prossimo colui che mi sta dinanzi, colui che non scelgo, ma che con la sua “presenza” mi interpella?” Nasce da qui il percorso su **“L'amore al prossimo nell'attività degli operatori di**

**diritto**”, posti dinanzi a questioni giuridiche e situazioni di vita.

Ma analoga prospettiva investe altrove un orizzonte ancora più ampio : la Spagna ha affrontato il tema **“Trovare la giustizia attraverso il dialogo ”**, quel dialogo che nell’ apertura all’altro diventa *“esperienza”* stessa del dialogo sulla giustizia e *“via”* nella ricerca della giustizia.

Ancora in Italia, il gruppo di giovani della Campania e della Puglia ha voluto approfondire la realtà più sofferta nella loro terra :**“Relazioni umane e modelli regolativi: criminalità organizzata e cultura del favore, quali comuni opzioni del modello verticale”**. Si apre il confronto tra il *“modello orizzontale”* sostanziato di relazioni, che richiedono regole comuni, e l’organizzazione *“verticale”*, capace di generare disuguaglianze, diversità, squilibrio, così da lasciare spazi e aprire *“varchi”* alla devianza criminale. Quale il nostro agire? Da dove ricominciare?

Sempre in Italia, la Sicilia si è occupata della **“Tutela dei diritti e processo”**: domande fondamentali e sempre ricorrenti dinanzi alla responsabilità di giudici, avvocati, alla deontologia nei rapporti anche con il cliente.

L’Austria ha rivolto la sua attenzione al **tema“Immigrazione e giustizia”**, ricercata quest’ultima anche in vista di possibili risposte alle tante domande di oggi.

Lo sguardo del Brasile si china sulle piaghe sociali, sulla dimensione del conflitto, ma anche dei diritti da accordare, e la ricerca si volge alla **“Giustizia sociale e fraternità”**. E’ quest’ultimo un principio dimenticato, ma forse da riscoprire in un diritto che fonda la sua essenza nell’ *“alterità”*, ovvero, in quella *relazionalità* che ci mette sempre di fronte ad un *“altro”*, misura della concretezza del diritto stesso e fonte di un obbligo di responsabilità, soprattutto nelle tematiche sull’Infanzia e l’Adolescenza.

Ora, potremo tutti partecipare ai primi risultati del lavoro preparatorio di ogni gruppo, ascoltando quanto ogni coordinatore o rappresentante del gruppo dirà su contenuti e metodo.

Sarà questa la base per i lavori del pomeriggio, in cui ognuno, in considerazione della lingua o della tematica affrontata dal gruppo, effettuerà la sua scelta per un apporto fattivo.

Gruppi diversi, ma uniti dall’impegno nella ricerca di risposte ad un problema condiviso, ad un caso concreto da risolvere su un testo normativo, ma soprattutto prospettando soluzioni alla luce della giustizia, speciale oggetto della nostra ricerca.

*Adriana*